



Isernia - Il ciclo di dimostrazioni al Centro europeo di ricerche preistoriche

# La vita due milioni di anni fa

## Come gli antenati scheggiavano la pietra per andare a caccia

*«ENTRARE nella testa dell'uomo preistorico per capire come arrivò a sfruttare le materie prime per la propria sopravvivenza».*

Così la professoressa Antonella Minelli spiega il progetto che in questi giorni sta coinvolgendo, presso il Centro europeo di ricerche preistoriche, gli studenti della facoltà di Scienze dei beni culturali e ambientali di Isernia dell'Università del Molise.

Un ciclo di incontri iniziato lo scorso 21 maggio con «La fusione del bronzo» e continuato, ieri, con «La sferimentazione litica» ovvero la lavorazione della pietra. «L'obiettivo - spiega ancora la professoressa Minelli, coordinatrice dell'iniziativa - è quello di spiegare come avvenivano le attività nella preistoria: la fusione del bronzo, la scheggiatura della pietra, la cottura della ceramica. Un ciclo pensato all'interno del programma comunitario Pic Leader Plus, in convenzione con l'Università del Molise, quella di Ferrara, il Moligal e la Sovrintendenza».

Iniziativa affascinante poiché si distacca dal convenzionale convegno per coinvolgere il pubblico in dimostrazioni dal vivo: «Si tratta - continua la Minelli - di riproporre come l'uomo preistorico si è adattato all'ambiente ed ha sfruttato le materie prime come la pietra, due milioni di anni fa».

Al progetto partecipano gli studenti della facoltà di Scienze dei beni culturali e ambientali che hanno assistito ieri alla dimostrazione della lavorazione della pietra svolta dai docenti dell'Università di Ferrara. Il seminario si è svolto al Cerp (Centro europeo di ricerche preistoriche) in contrada Ramiera Vecchia ad Isernia: «Il Cerp - spiega la professoressa Minelli - è un'associazione onlus che ha tra i suoi soci oltre che le università del Molise e di Ferrara, la Provincia di Isernia, la Sovrintendenza del Molise ed alcuni Comuni».

La struttura sorge a due passi dal giacimento paleolitico di Isernia La Pineta: «Il giacimento paleolitico - sottolinea la coordinatrice del progetto - Le giornate della preistoria - è fruibile sin dal 1999 e consente lo svolgimento dell'attività di scavo al coperto». Sono circa 300 i metri quadri sinora interessati dalle indagini archeologiche, ma l'area potrebbe essere molto più estesa e riservare sorprese: «C'è ancora molto da scoprire - conferma Antonella Minelli - L'ampliamento degli scavi è previsto ma molto dipenderà dai finanziamenti a disposizione. Si stima che l'intera area interessata dalla presenza di reperti si estenda su una superficie di circa 3 ettari. Ci auguriamo di poter continuare con gli scavi e di trovare resti umani».

Le ricerche sinora eseguite, infatti, hanno dimostrato la presenza dell'uomo preistorico: «Si tratta -



spiega l'archeologa - di tracce costituite da strumenti, ossa di animali che servivano di base alla sussistenza dell'uomo in associazione con strumenti come quelli che oggi (ieri, ndr)

stiamo riproducendo in questa dimostrazione». In sostanza, allo stato delle ricerche attuali, non sono stati ancora rinvenuti resti umani. Ma questa costituisce la sfida degli archeologi



A sinistra Antonella Minelli mostra alcuni strumenti usati dai preistorici e riprodotti nel seminario al Cerp di Isernia

impegnati nello scavo del giacimento de La Pineta. «Le ipotesi possono essere diverse - conclude la professoressa Minelli - E' possibile che l'uomo che abitò questa zona fosse nomade e

*che, di conseguenza, nessuno sia morto qui. Oppure che tali resti si trovino al di sotto della superficie sinora scavata».*

Insomma è il caso di dire che ancora molto c'è da scavare.

Ma intanto per far conoscere ed avvicinare un pubblico sempre più vasto all'affascinante mondo dell'archeologia l'appuntamento da non perdere è per il prossimo 17 giugno quando al Cerp ci sarà la dimostrazione su «La modellazione della ceramica».

rm